

ATTI  
DELLA  
REALE ACCADEMIA NAZIONALE  
DEI LINCEI

ANNO CCCXXI

1924

---

SERIE QUINTA

---

RENDICONTI

---

Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.

---

VOLUME XXXIII.

2° SEMESTRE.



ROMA

TIPOGRAFIA DELLA R. ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI  
PROPRIETÀ DEL DOTT. PIO BEFANI

1924

dipendano dai caratteri fisici delle soluzioni stesse, dal grado di dispersità e di stabilità fisica loro, dal modo come si distribuiscono e si fissano nell'organismo, ed in fine dalla rapidità con cui si trasformano chimicamente.

Dallo studio loro comparato resta ancor meglio stabilito:

1°) queste soluzioni colloidali, in quanto sono colloidali e finchè restano tali sono inattive;

2°) anche fissate nei tessuti, finchè sono allo stato di solfuro granulare e solido restano inattivi come corpi estranei;

3°) a seconda del grado di dispersità e stabilità del solfuro esso penetra e diffonde più o meno profondamente dai vasi sanguigni negli elementi propri dei tessuti;

4°) il solfuro svolge un'azione farmacologica sensibile solo in conseguenza di cambiamenti ulteriori chimici, i quali sono pronti e gravi se il colloide era ad alto grado di dispersità e stabilità, lenti e lievi se era a basso grado di dispersità e stabilità.

**Botanica.** — *Ulteriori risultati della seminazione del caprifico.* Nota del Socio B. LONGO (1).

Proponendomi di sperimentare che cosa si ottenesse seminando il caprifico, seminaì nel 1912 semi di caprifico selvatico e, nell'anno successivo, semi di caprifico coltivato. Delle piantine nate sopravvissero e crebbero rigogliose rispettivamente sei della prima seminazione e quindici della seconda.

Nel 1918 pubblicai i primi risultati dell'esperimento (2): avevano fino allora fiorito soltanto un terzo delle piante, cioè sette, e precisamente cinque delle piante nate da semi di caprifico selvatico e due da quelli di caprifico coltivato. Dall'esame dei ricettacoli potei stabilire che, delle cinque piante del primo gruppo, una era di fico e le rimanenti di caprifico; delle due del secondo gruppo, una di fico e l'altra di caprifico.

Dal 1918 ad ora hanno fiorito anche le rimanenti piante, e l'ultima proprio quest'anno. I risultati dedotti dalla fioritura di queste altre quattordici piante, cioè dei due terzi delle piante in esperimento, non sono stati diversi, perchè si sono ottenute ugualmente piante di fico e piante di caprifico. La sesta pianta nata dai semi di caprifico selvatico ha portato ricettacoli di caprifico, e, delle altre tredici piante nate dai semi di caprifico coltivato, due si sono rivelate fico e le altre undici caprifico. Riassumendo

(1) Pervenuta all'Accademia il 23 settembre 1924.

(2) Longo B, *Primi risultati della seminazione del caprifico.* Rend. R. Accad. Lincei, vol. XXVII, ser. 5<sup>a</sup>, 1° sem. 1918, pag. 55.

quindi, su piante ventuna ottenute con la seminazione, quattro sono state di fico e diciassette di caprifico; una maggiore percentuale, dunque, di piante di caprifico.

A prescindere dalla percentuale (che non può avere se non un valore relativo, dato il numero limitato delle piante esaminate), è notevole il fatto che *seminando il caprifico* (sia coltivato, sia selvatico), *si ottengono o piante di caprifico o piante di fico*.

I risultati da me ottenuti, sperimentando con semi di caprifico, concordano dunque con quelli già ottenuti dal Gasparrini sperimentando con semi di fico: anch'egli, *seminando il fico ottenne tanto piante di fico quanto piante di caprifico* (1). E fu precisamente in seguito ai risultati della seminazione del fico che il Gasparrini mutò opinione circa il valore sistematico del fico e del caprifico: vale a dire, mentre prima (1845) aveva pubblicato che il fico ed il caprifico dovevano considerarsi come appartenenti a due generi diversi, dieci anni dopo ritirò questa sua prima opinione per asserire che il fico ed il caprifico erano invece da considerarsi come individui della medesima specie (2). I risultati da me ottenuti vengono quindi a maggiormente ribadire questo concetto.

Inoltre questi miei risultati confermano quel che supponevo già nel 1911: «... Quando noi troviamo allo stato selvatico piante di fichi e di caprifici, non possiamo dire con sicurezza che esse abbiano origine tutte da semi di fichi (selvatici o coltivati, caprificati naturalmente o artificialmente); potrebbe anche darsi che qualcuna provenisse anche da semi di caprifici... » (3). Certo le probabilità maggiori sono per i semi di fico, poichè, mentre i semi nei *forniti* del fico sono molto numerosi, sono assai pochi quelli che si trovano nei *forniti* del caprifico.

(1) Gasparrini G., *Ficus* (in Gussone G., *Enumeratio plantarum vascularium inarvensium*. Napoli, MDCCCLV, pag. 301): « *Ficorum, quas agricolae nostrates troiano, lardaro et sarnese appellant (quae mihi Ficus leucocarpa, pachycarpa et polymorpha sunt), semina anno 1837 serebam. Plantae initio aegre vegetabant, earumque permultae annis insequentibus periere. Superfuere tamen novem, quae anno 1852 tum primum flores edere coeperunt. Earum una androgyna omnino similis erat F. leucocarpha, tum forma receptaculi, tum foliorum. Tres ante florescentiam folia habebunt conformia illis F. pachycarpae: ex his altera protulit receptacula androgyna, altera foeminea, tertiam floridam non vidi. Reliquarum, habitum prae se F. polymorphae ferentium, una Ficus evasit, tres vero androgynae sive caprifici, quarum altera parvitate receptaculorum insignis erat ».*

Il Fiori (Fiori A., *Nuova flora analitica d'Italia*, vol. I, fasc. 3°, 1923, pag. 375 in nota) inesattamente scrive: « Sperimentalmente si è visto che dai semi di caprifico si può avere tanto il fico quanto il caprifico (Gussone [1854] - Longo [1920]) ». A prescindere dall'inesattezza di data, è da rilevare che il Gasparrini (e non il Gussone) aveva sperimentato *coi semi di fico e non di caprifico*.

(2) Gasparrini G., loc. cit.: « *Res itaque ad pristinum revocanda, nam caprificus et ficus, uti ex experimento seminationis liquet, sunt indivisua ejusdem speciei* ».

(3) Longo B., *Sul Ficus carica*. Annali di bot., vol. IX, fasc. 4°, 1911, pag. 426.